

Assedio di Crema, cala il sipario sulle celebrazioni

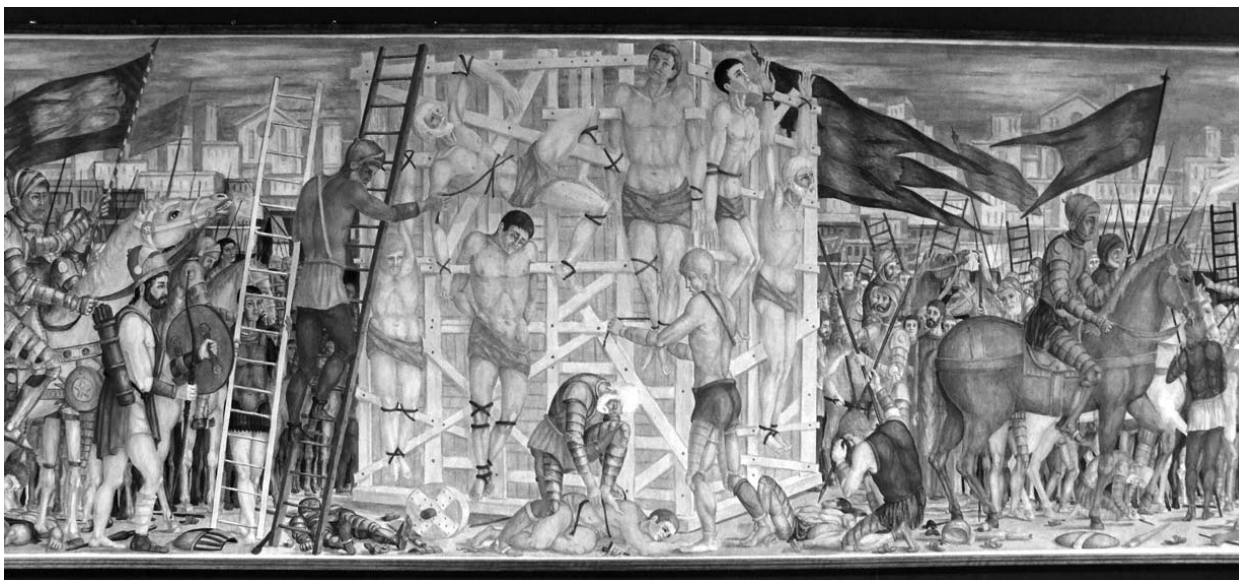
Convegno e mostra dell'Araldo per non dimenticare il sacrificio degli Ostaggi Cremaschi

E' calato il sipario sull'ultima delle iniziative organizzate per celebrare l'850° anniversario dell'Assedio di Crema. La sala espositiva "Francesco Agello", dallo scorso sabato 7 novembre e fino a domenica ha infatti ospitato, oltre alla mostra sociale del Gruppo Culturale Cremasco l'Araldo, promotore delle celebrazioni, i "bozzetti" dei maestri pittori che nel 1961 parteciparono al concorso, indetto dall'amministrazione della città, nell'ottavo centenario dell'assedio.

Il concorso fu vinto dal maestro **Giuseppe Perolini**; il suo dipinto, che misura nove metri per tre, ancora oggi può essere ammirato nella sala del consiglio comunale chiamata appunto "degli Ostaggi".

Nella sala espositiva sono stati presentati i bozzetti dei maestri: **Biondini**, Perolini, **Folcini**, **Bacchetta**; il bronzo del maestro **Sambusiti**; le stampe dell'artista **Lodovico Pogliaghi**, le fotografie dei lavori degli altri pittori e dell'artista **Gaetano Previati**, opera, quest'ultima, conservata nella pinacoteca del Museo. Novità artistica assoluta per la celebrazione, è stato il dipinto del maestro **Antonio Molino**, nipote di Walter, illustratore della Domenica del Corriere. A precedere l'inagurazione, la Conferenza dal titolo "Scenario diplomatico, Storia dell'assedio e delle fortificazioni", magistralmente tenuta dai professori **Paolo Cesaretti** (docente di Civiltà Bizantina all'Università di Bergamo e incaricato di Storia Romana) e da **Marco Meschini** (Università Cattolica di Milano, storico medievalista e membro della società internazionale per lo studio delle Crociate). Il professor Cesaretti ha illustrato lo scenario diplomatico poco conosciuto agli storici, evidenziando il clima politico generale dell'epoca federiciana, il sistema spionistico, gli intrighi, e le rivalità con altri paesi vicini. La posizione strategica di Crema, ed il commercio fiorente portarono gradualmente all'aggravarsi dei fatti e infine all'assedio, iniziato dai pavesi, e dagli accaniti cremonesi, parecchi giorni prima dell'arrivo dell'Imperatore Federico I.

Da qui la diaspora di otto secoli e



In alto la bozza speculare dell'Assedio di Crema di Giuseppe Perolini e il lavoro di Rosario Folcini.

mezzo dei cremaschi nei confronti dei cremonesi.

Il professor Meschini ha narrato la Storia dell'Assedio nei minimi particolari, evidenziandone alcuni nuovi, come l'esatta dimensione del gatto con gli Ostaggi cremaschi, una costruzione di 20 metri per 20, ed alta 40. Esposizione documentata che mette dunque in discussione tutte le raffigurazioni conosciute del gatto-torre di dimensioni più ridotte. La struttura era bilanciata con dei contrappesi e munita di un ariete per colpire ed aprire una breccia tra le mura, ed risultava protetta da arcieri imperiali che tiravano dall'alto della torre, contro i poveri cremaschi che venivano a tiro utile. Si racconta che lo stesso Imperatore Federico I di Hohenstaufen detto il Barbarossa, si diletta a tirare con l'arco.



L'araldo di Crema visto da Aldo Moretti (Foto concesse dal Gruppo l'Araldo)

Il gigantesco gatto era ricoperto da panni di lana bagnati e da lastre di metallo, per difendere i conducenti dalle frecce degli assediati, dal fuoco e da liquidi bollenti.

Come ultima copertura fu usata la carne, quella degli Ostaggi cremaschi.

Si doveva trovare il sistema per avvicinarsi più possibile alle mura che erano ben protette da un fossato d'acqua corrente, allora l'Imperatore Barbarossa chiese ai vicini lodigiani delle botti, e gliene portarono più di duecento da riempire di terra e così colmare un tratto del fossato e far passare la macchina d'assedio.

Il professor Meschini ha terminato il suo intervento sottolineando come generalmente finivano questi assedi. Se gli assediati non si arrendevano subito, o in base a delle condizioni,



In alto Ferrante Benvenuti, Mario Cassi e Gianmaria Carioni. Sotto la raffigurazione dell'araldo di Crema nell'opera di Aldo Moretti che ha ottenuto il secondo posto nell'esposizione nazionale di miniature a Novegro



L'Assedio visto da Antonio Molino

non si facevano prigionieri. Inoltre ha ben evidenziato il prezzo del tradimento di Mastro Marchese (passato con le truppe imperiali), che cambiato nella nostra moneta attuale corrisponde alla cifra esorbitante di quindici milioni di Euro.

I relatori del convegno che si è tenuto nella sala Agello hanno ricevuto il plauso del pubblico presente, fra cui le maggiori autorità cittadine.

La mostra ha invece riscontrato l'apprezzamento di molti appassionati di storia locale che si sono avvicinati all'evento per ammirare i lavori dei pittori che parteciparono al concorso.

Gruppo Culturale l'Araldo